18 Aprile 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

IL TABERNACOLO, PORTA DEL RECINTO DEL BUON PASTORE

Omelia del 18 aprile 2016

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Leggere questo testo del Vangelo di San Giovanni al capitolo 10, questo discorso che fa Gesù sull'essere la Porta, a me ha fatto venire in mente (forse andando un po' oltre

nell'interpretazione del testo, e quindi interpretandolo in un modo molto spirituale) una porta (questo poi è l'anno della Porta Santa) e a me sembra che ci sia una porta che veramente conduce a Gesù, una volta che viene aperta, una porta che mi sembra essere la Porta Santa di tutte le Porte Sante, che è la porta del tabernacolo.

Noi abbiamo bisogno di oltrepassare quotidianamente questa porta, di stare davanti a questa porta!

Quella è la porta che ci concede tutti i Giubilei possibili del mondo, tutto il perdono di cui abbiamo bisogno.

Abbiamo bisogno di stare davanti al tabernacolo perché quello è il nostro recinto, quello è l'ovile nel quale abita il Buon Pastore, il Bel Pastore, e chi frequenta il tabernacolo impara ad ascoltare la Sua voce.

Il Beato Charles de Foucauld che, oltre ad essere un grande servo degli uomini (tutta la sua vita fu spesa per i Tuareg), fu un grandissimo adoratore dell'Eucarestia, passava tante ore davanti al tabernacolo.

Lui definiva così l'adorazione: *"Un'ammirazione muta che è la più eloquente delle lodi".*

Non tante parole, non tanti versi, ma silenzio…

Dice Charles de Foucauld: *"L'adorazione è un'ammirazione muta* (cioè contemplativa)*, che racchiude la più appassionata delle dichiarazioni d'amore".*

Vogliamo dire: «Ti amo» a Gesù?

Allora stiamo in adorazione davanti al tabernacolo!

Vogliamo vivere la preghiera di contemplazione, l'orazione di cui parla Teresa di Gesù?

Bene, stiamo davanti alla porta del tabernacolo!

Stiamo davanti a quella porta con un atteggiamento di ammirazione profondissima, stupita, densa, e questa ammirazione, questo stare davanti al tabernacolo, diventerà la più appassionata delle dichiarazioni d'amore, dice Charles de Foucauld, cioè non c'è una dichiarazione d'amore più grande verso Gesù, che stare davanti a quella porta e passare davanti a quella porta ogni momento col nostro cuore e con la nostra mente.

Dice ancora Charles de Foucauld, sentite che parole bellissime: *"Non conosco niente di più dolce delle ore passate davanti al tabernacolo, in profonda solitudine esteriore. Sentire Dio così vicino a sé e sentirsi soli con Lui nell'immensità e bellezza della Sua creazione, che riflette la Sua bellezza; più si beve di questa dolcezza e più se ne ha sete".*

Chi frequenta la porta del tabernacolo sa che queste parole sono verissime.

Davanti a quella porta si beve miele dolcissimo, si gusta una dolcezza incredibile, quelle ore sono ore scritte per sempre nella storia dell'umanità, nel libro della vita di Dio, nella nostra storia, sono ore indimenticabili. Passa tutto, ma quelle ore non passeranno mai, se ne avrà sempre un ricordo vivo, forte.

Non dimentichiamo San Giovanni Paolo II…

I suoi biografi scrivono che lui passava le notti prostrato in adorazione davanti al tabernacolo. San Giovanni Paolo II aveva questa abitudine, di pensare, scrivere, decidere, davanti al Santissimo Sacramento; davanti a quella porta lui scriveva, studiava, pensava.

Che bello vedere qualcuno che scrive davanti al tabernacolo, come se da quella porta ricevesse luce, come San Tommaso d'Aquino che metteva la testa nel tabernacolo, quando non riusciva a risolvere le questioni più gravi.

Scrive Charles de Foucauld: "*L'Eucaristia è il bene infinito, è il nostro tutto! Una Comunione è più della vita, più di tutti i beni della terra, più dell'universo intero: è Dio stesso*".

Con quanta facilità tralasciamo la Comunione quotidiana, quante storie inutili diciamo per non andare a Messa!

Invece, anche Padre Pio diceva: «Il mondo può stare senza sole, ma non può stare senza Messa». Dovremmo fare di tutto per andare a Messa ogni giorno, per ricevere da quella porta il nostro unico nutrimento, che è il Suo Corpo e il Suo Sangue.

Scrive ancora Charles de Foucauld: "*L'adorazione sia all'inizio di tutte le nostre azioni e riempia una gran parte della nostra vita".*

Tutte le nostre azioni dovrebbero iniziare con l'Eucarestia e finire con l'Eucarestia.
Santa Teresa di Gesù Bambino scrive due preghiere bellissime, stupende, una da recitare all'inizio del giorno e una da recitare alla fine, tutte e due centrate, la prima sul Sacro Cuore di Gesù, la seconda invece sul tabernacolo, dove lei dice che va al tabernacolo ogni sera a pregare, a ringraziare, a constatare che non è stata fedele, che vuole essere fedele, che non vuole ripiegarsi sui suoi peccati, sui suoi difetti, ma vuole rialzarsi ed incominciare ad amare Gesù.
Preghiere bellissime, che avremmo tanto bisogno di recuperare nella nostra vita!
Allora, vorrei lasciarvi questo ultimo minuto, con un acrostico; tenetelo sempre a mente questo acrostico!
È una parola latina: "ARDOR", che in latino significa ardore.
Scrivetelo in verticale e adesso, ad ogni lettera, vi dico una parola: ARDOR, A come adorazione, R come ringraziamento, D come domanda per gli altri e per sé, O come offerta, R come riparazione.

Sia questo acrostico il centro della nostra vita, perché la nostra vita sia veramente fatta di ardore!

Il Signore cerca questo, cerca l'ardore.

Allora questo ardore inizia proprio con la A, che è l'adorazione, davanti a quella porta che ci dona Gesù, e finisce con la R, che è riparazione: chi adora ripara, chi adora ricuce, chi adora ricostruisce, chi adora sta veramente in compagnia del Buon Pastore e fa della sua vita una vera vita di offerta, un vero profumo gradito a Dio.

Sia Lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!

————————————

Link audio omelia

https://www.veritatemincaritate.com/2016/04/il-tabernacolo-porta-del-recinto-del-buon-pastore/#gsc.tab=0

Link del sito dove trovare tutte le omelie

http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0